

Berlino infuriano gli ultimi combattimenti.
3) Creata nel gennaio 1943 sotto il comando di Joseph Darnand, la *Milice* (corpo paramilitare di volontari francesi) aveva il compito di appoggiare le forze tedesche di occupazione contro la Resistenza.

4) *Réfractaires*: sono così chiamati, durante l'Occupazione, i cittadini francesi che si sottraggono al lavoro obbligatorio in Germania [N.d.T.]

5) Il Service du Travail Obligatoire (STO) viene istituito in Francia nel febbraio 1943 dal governo di Vichy su pressione della Germania. Si tratta di fornire manodopera francese alle fabbriche tedesche. Una quantità di persone precettate in questo modo preferiscono darsi alla macchia. Tuttavia ben 170.000 "lavoratori" dovranno partire per la Germania.

6) La Gestapo (abbreviazione di Geheime

Staatspolizei) è la polizia politica del partito nazista. Creata da Göring nel 1933, diretta poi da Himmler e Heydrich, impone un regime di terrore in Germania e nei Paesi occupati, ricorrendo, nei confronti degli oppositori al regime, dei partigiani e degli ebrei, ai più atroci sistemi di persecuzione. Nel dopoguerra sarà condannata dal tribunale di Norimberga per crimini contro l'umanità.

Luciana Castellina, comunista di Daniele Segre: il fascino della sfida

In epoca di grandi delusioni e scetticismi, vedere questa riuscita immagine di donna, sentirla parlare, appassionata alla politica in senso ideale, senza nascondere i lati critici, fa bene, riporta ai vecchi tempi delle militanze generose. Questa intervista filmica che s'interseca a ricordi fotografici, non stanca, interessa e incuriosisce. Ciò è dovuto all'acuta regia di Daniele Segre, sempre capace di costruire una narrazione attraverso il documento, un vero ritratto d'autore. Il volto di Luciana, con i suoi anni maturi, non nasconde le tracce del tempo, è una scelta voluta di sincerità e di sfida. Quella che sembra il tratto distintivo della sua identità. Fin da ragazzina contro i modelli banali, considerata poco femminile perchè esile e priva di curve. Contro i pregiudizi retri sulle differenze di genere, misurandosi coi coetanei sui valori dell'intelligenza. Contro la paura imponendosi stravaganti passeggiate notturne a Villa Borghese, armata di un coltello per difesa. Impegno stakanovista nella brigata di lavoro in Jugoslavia trascinando pesanti carriole per dimostrare che una donna "può" se vuole, essere all'altezza dei maschi e anche superarli. Una caparbia volontà di difendere il suo ideale di libertà e di uguaglianza nel Partito Comunista anche a costo di scelte di schieramento rischiose e della radiazione come



in occasione della fondazione de "Il Manifesto". Tutta questa catena di fatti in cui Luciana è coinvolta svelano una personalità che agisce ed ha un peso nella vita collettiva.

Sarà militante, poi giornalista, esponente politica, parlamentare italiana ed europea.

Nello stesso tempo il film biografico (prodotto da "I Cammelli" e reperibile anche in DVD) rievoca una serie di momenti storici del nostro Paese, dalla caduta del fascismo fino ai giorni nostri. C'è un 25 luglio 1943 in cui la notizia delle dimissioni di Mussolini viene appresa da lei, di famiglia benestante, a Riccione, prima di una partita a tennis con la figlia del Duce. Data l'età, la politica non l'ha ancora toccata, benchè la famiglia sia di orientamento antifascista.

Ma arriva un carro armato tedesco e lei grida "Non vi vogliamo! Vai a casa!". A quel punto Luciana inizia un diario sugli avvenimenti. Poi interviene un tragico evento familiare, decisivo, la morte della zia durante una fuga in Svizzera con marito e figli, per salvarsi dalle persecuzioni antisemite. Dopo la Liberazione a Roma, l'impegno, nel circolo culturale del liceo Tasso, l'attività per far partecipare le donne alla vita pubblica, poi l'iscrizione al Partito Comunista nel 1947. La volontà d'imporsi anche contro il formalismo di compagni ancora troppo

operaistici che le rimproverano le origini borghesi. Dalla spaccatura del 18 aprile 1948, con l'involuzione democristiana avanti avanti fino all'attentato a Togliatti, alla protesta dei giovani romani contro il film elogiativo sul generale tedesco Rommel (detto la volpe del deserto). Viene fermata dalla polizia. Una seconda volta durante il volantaggio per l'Unione Donne Italiane. Poi un arresto con 4 mesi di galera durante la grande manifestazione degli edili del 1963, quando ha già la laurea in giurisprudenza. Ci sono poi i fatti di Praga e la nascita de "Il Manifesto" che la vede protagonista, in prima fila. Le lotte per i diritti alla Fiat che portano allo Statuto dei lavoratori degli anni '70 e ancora altre tappe del nostro secolo. Un esempio di "come eravamo". Ma ciò che colpisce e anche stupisce è la continuità e coerenza dell'investimento sociale e politico di Luciana capace di trarre dal tormento delle vicende nazionali e internazionali una lezione positiva e di offrire al mondo femminile obiettivi di crescita. Della vita privata la Castellina pur considerata affascinante come donna non intende parlare, l'argomento è la metà in ombra del suo volto. È interessata alla "persona". La sua famiglia è una tribù numerosa, cioè un'amichevole e rispettosa comunità aperta. Anche questa differenza dagli stereotipi e barriere usuali completa il bilancio progressista della sua esistenza.

S.d.A.